

Editoriale

IL DIRITTO ALLA SALUTE



È giusto che un governo si preoccupi di arginare l'immigrazione clandestina. Ma con quali mezzi? Uno di questi dovrebbe essere quello di favorire l'immigrazione legale. Ma a chi daremo il biglietto di sola andata per l'Italia? La risposta sembra scontata: noi vogliamo persone preparate, che contribuiscano a colmare la carenza di personale in settori nevralgici della nostra società. Uno di questi è certamente quello della sanità. Ottimo. Ma forse non ci rendiamo conto di ciò che questo comporta. Per decenni abbiamo inviato in Africa medici al servizio della sanità locale. Oggi si vorrebbe dar vita alla figura alternativa del medico africano che viene a colmare i vuoti della nostra sanità. Naturalmente lasciando alle spalle situazioni disastrose, strutture inefficienti e personale scarso e poco motivato. Se in Guinea tornassero a lavorare i medici guineensi impegnati all'estero, forse il problema della sanità in quella nazione sarebbe in gran parte risolto. Il nostro impegno dovrebbe essere dunque quello di motivare i giovani a lavorare nel campo della salute pubblica, non in vista di un vantaggio personale, ma per far progredire la loro nazione in un campo così importante come la sanità pubblica. E ciò vale in Africa come nei nostri paesi. È una sfida alla quale nessuno in futuro potrà sottrarsi.

Sandro

IL 25° DI CEU E TERRAS

Un anniversario che celebriamo con gioia insieme a tutti quelli che hanno collaborato alla sua nascita e al suo sviluppo

La salute è una condizione di benessere fisico, psichico e spirituale che permette la migliore qualità e durata della vita. Nell'antichità greca la salute era concepita come un dono degli dèi e la malattia veniva considerata un fenomeno magico-religioso. Ai nostri tempi il grande progresso della medicina ci permette tante soluzioni e facilitazioni nei trattamenti delle patologie.

Però, anche solo per la salute fisica, la situazione è molto differenziata e tante popolazioni hanno scarso accesso ai servizi sanitari. Il nostro progetto Ceu e Terras intendeva 25 anni fa e ancora oggi intende dare un contributo alla sanità in un piccolo paese

dell'Africa, la Guinea Bissau, in particolare nel campo dell'AIDS che rappresentava, allora come oggi, un importante problema. La nostra presenza ha contribuito a creare quel tessuto di presenza che, oltre a ridurre la diffusione del virus, genera empatia, sicurezza e fiducia nel servizio che, a sua volta, contribuisce a creare condizioni di maggiore benessere e minore disuguaglianza nella popolazione locale.



Ma come si sostiene questo progetto che non ricorre a finanziamenti esterni, internazionali, ministeriali ma anzi ha contribuito a creare un modello per la sanità locale? Volonterosi amici e donatori l'hanno fatto vivere in questi 25 anni e migliorare ma è necessario dare nuova spinta: le richieste che ci arrivano sono molto precise. Cosa risponderemo al bisogno di pannelli solari per avere continuità nell'erogazione di energia elettrica e far funzionare regolarmente il laboratorio e tutto il sistema informatico?

Ancora una volta perciò siamo costretti a fare appello alla generosità dei nostri amici. Il periodo difficile in cui stiamo vivendo crea insicurezza e ansia per il futuro. Ma guai se chiudessimo gli occhi di fronte alle drammatiche situazioni dei più poveri tra i poveri. Diamo a loro un po' di quella sicurezza che cerchiamo per noi stessi e ne avremo come ritorno una grande gioia, quella cioè di vivere e di lottare per un mondo migliore.

Chiara Macconi

Un progetto globale di liberazione



Fra pochi giorni uscirà nelle librerie un mio libro in cui affronto lo studio di uno dei testi più importanti del Nuovo Testamento, la lettera inviata da Paolo ai cristiani di Roma. È questo il documento che più ha influito non solo sull'autocoscienza cri-

stiana ma anche sulla cultura europea. In essa l'Apostolo approfondisce i valori della fede, dell'amore e della speranza, sui quali si basa un progetto di liberazione che coinvolge non solo una comunità religiosa ma tutta la società.

Oggi appare più che mai necessario cogliere soprattutto il messaggio di speranza che Paolo ci ha lasciato, perché da esso dipende la possibilità stessa di immaginare un futuro migliore per il quale vale la pena impegnarsi. Non bisogna però dimenticare che Paolo è vissuto in un tempo lontano e ha espresso il suo pensiero all'interno di una cultura impregnata di categorie mitologiche, diversa da quella moderna, in cui predomina il metodo scientifico.

Per capire il suo pensiero è dunque necessario rileggere il suo scritto all'interno dei pensie-

ri dominanti nel suo contesto culturale in modo da far emergere, al di là della forma espressiva, il suo messaggio e l'impatto che ancora oggi può avere non solo nella Chiesa ma anche nella nostra società. È questo lo scopo che mi prefiggo nel presente volume, sperando così di aiutare il lettore a riflettere sui grandi temi della lettera, quali il peccato, la fede, la salvezza, la legge, la comunità, collocandosi sempre sullo spartiacque che separa il suo mondo da quello in cui è vissuto Paolo.

Sandro

**Chiesa S. Famiglia
Via Buonarroti, 49
20149 MILANO
Messa festiva
ore 10,30**

Un film documentario Medici con l'Africa



Padova, sede del CUAMM Medici con l'Africa. Don Luigi Mazzucato, direttore dell'associazione dal 1955 al 2008 spiega che sin dall'inizio il proposito è stato quello di lavorare insieme alle istituzioni sanitarie africane con un duplice obiettivo: gestire strutture sanitarie nel territorio sub sahariano e creare percorsi di studio che consentano di far crescere una nuova generazione di medici africani. Il documentario, diretto da Carlo Mazzacurati raccoglie numerose testimonianze di chi ha operato o tuttora opera in questo ambito.

Tutte persone che si muovono a partire da ideali talvolta anche estremamente lontani da un discorso di fede ma che si trovano accomunate da un compito che ha come punto di riferimento una parola apparentemente desueta che uno dei medici esplicita: la compassione, che significa mettersi a fianco e aiutare chi ha bisogno a comprendere perché sei lì e non limitarsi a somministrare medicinali (quando ci sono).

Un libro da non perdere

D.Carraro, *Quello che possiamo imparare in Africa. La salute come bene comune*, Ed. Laterza



Un ragazzo della provincia veneta, laureato in medicina, sceglie di diventare sacerdote, impegnandosi nelle parrocchie di periferia. Poi incontra l'Ong Medici con l'Africa Cuamm e nel 1995 fa il suo primo viaggio in Africa, nel Mozambico da poco uscito dalla guerra civile. È l'inizio di un'avventura personale che si affaccia in quella comunitaria della più grande organizzazione italiana in Africa. In oltre 70 anni, attraverso programmi di cura e prevenzione in 41 Paesi, interventi di sviluppo dei sistemi sanitari, attività dedicate ai malati, formazione di medici, infermieri, ostetriche e altre figure professionali, il Cuamm si spende - come scrive Claudio Magris nell'introduzione a questo libro - per la crescita dell'Africa, il «parto epocale» di una nuova civiltà. In un continente in cui il 70% della popolazione ha meno di trent'anni, c'è molto da fare ma c'è anche molto da imparare.

Salute e sistemi sanitari

La salute, in qualsiasi parte del mondo, è un requisito della persona per vivere e svolgere le normali attività quotidiane. Quindi se una persona si ammala interrompe il proprio contributo alla produzione di ricchezza, mentre mantiene, conserva e anzi aumenta il bisogno di beni cioè di medicine, prestazioni e macchinari. Ecco perché la persona malata, quando non ha i mezzi per provvedere a se stessa, diventa un “peso” sociale. La salute è, dunque, un problema non solo dell'individuo ma anche della collettività perché si deve decidere chi, quanto e come sostenere quel “peso”.

Per le persone abbienti i luoghi di cura sono sempre esistiti ma per consentire l'accesso a quei luoghi anche alle persone con minori possibilità economiche occorre prelevare dalla ricchezza nazionale risorse da destinare alla “salute pubblica”. Questa decisione è un atto politico condizionato sia dalla ricchezza prodotta dal paese che dalla visione che si ha della società. Considereremo di seguito, molto sinteticamente, i sistemi sanitari di tre paesi che esprimono tre culture diverse: la Cina, gli Stati Uniti e l'Italia. Alla fine focalizzeremo la nostra attenzione sulla Guinea Bissau.

La Cina ha introdotto il sistema sanitario pubblico nel 1950 con l'avvento della Repubblica Popolare Cinese di stampo comunista. Negli anni 80 ha avviato un processo di apertura all'economia di mercato abbandonando il “comunitarismo”. Riforme incisive per la popolazione in campo sanitario si sono avute solo a partire dal 2010 quando l'apertura al mercato si era consolidata e la ricchezza individuale annualmente prodotta aveva raggiunto i 4.300 dollari rispetto agli 800 dollari dell'anno 2000.

Diversa è la situazione degli Sta-

ti Uniti, che rappresentano la più grande economia del mondo. Nel 2023 la ricchezza individuale annualmente prodotta ha raggiunto il valore di circa 65.000 dollari e sarebbe quindi in grado di assicurare a tutti i suoi cittadini l'accesso a ogni tipo di cura. Ciò non avviene in quanto la cultura prevalente ritiene che le sorti di ciascun individuo dipendano dal suo agire, che ogni persona abbia il dovere morale di perseguire la propria felicità e il proprio successo, che la competizione è lo stimolo per il progresso e il miglioramento di ciascuno nel lavoro come nella vita. Di conseguenza nella società americana la disuguaglianza è presente ma è anche accettata in quanto riconducibile alla responsabilità personale. In sostanza l'accesso alle cure dipende dall'assicurazione privata e da programmi pubblici per aiutare le persone che non possono permettersi l'assicurazione o che rientrano in categorie specifiche.



Infine accenniamo alla situazione italiana, che è simile a quella di diversi paesi europei. Il nostro Sistema Sanitario Nazionale assicura, in linea con il dettato costituzionale, le cure sanitarie gratuite a tutti i cittadini. Ma per varie ragioni, fra cui la mancanza di fondi, limita molto la fruizione di questo diritto a motivo dei lunghi tempi d'attesa per le prestazioni mediche, orientando i benestanti alla sanità privata e lasciando senza cure le categorie meno privilegiate.

Per quanto riguarda la Guinea Bissau, il Paese ha conseguito una ricchezza individuale pari a circa 753 dollari. Questo valore “parla” da sé, in quanto descrive un'economia estremamente debole, con scarsissime risorse da destinare a progetti di qualsiasi natura. Il diritto all'assistenza sanitaria è stato sancito nel 1973 quando la Guinea Bissau divenne indipendente dal Portogallo e infatti esistono ospedali – pochi e concentrati nei centri urbani – e centri di salute a livello di distretto, ma in tutte queste strutture c'è scarsità di farmaci, di apparecchiature mediche e di personale specialistico, carenze a cui tentano di supplire gli aiuti internazionali.

Se la Guinea Bissau non “muore” è perché la popolazione è dedita in massima parte all'agricoltura e nelle campagne la medicina tradizionale gioca ancora un ruolo fondamentale perché rappresenta un importante patrimonio culturale. Essa è anche facilmente accessibile e quindi sia il governo che gli organismi internazionali cercano di integrarla nel sistema sanitario. Inoltre la Guinea Bissau è ancora dominata dalla cultura clanica ove la solidarietà tra gli individui del gruppo ha un ruolo significativo e supplisce in parte alle carenze pubbliche.

In conclusione, interventi significativi in campo sanitario sono possibili solo quando la produzione di ricchezza di un paese raggiunge un livello tale da permettere un consistente prelievo fiscale. In Guinea Bissau è sancito il diritto alle cure, ma attualmente, data la drammatica situazione economica, il suo sistema sanitario può sopravvivere solo grazie al supporto degli organismi internazionali, tra cui Oms e Unicef, e agli aiuti delle associazioni sostenute dalla generosità dei privati.

Bruno Martina

NUOVA VISITA IN GUINEA BISSAU

Fanny Rankin ha fatto una nuova visita in Guinea, dove ha avuto modo di apprezzare il lavoro di Ceu e Terras ma ha anche indicato alcune mete per il futuro

Ho avuto nuovamente l'opportunità di trascorrere alcuni giorni in Guinea e di condividere del tempo con la nostra gente lì. Il progetto continua ad essere un punto di riferimento per il paese, e questo mi ha dato molta gioia, perché, nonostante tutte le difficoltà politiche ed economiche, Noel, con il vostro prezioso aiuto, è riuscito a navigare in queste acque spesso turbolente e a portare avanti il progetto, beneficiando così molte persone.

Vorrei segnalarvi alcune cose positive e altre che richiedono collaborazione per essere risolte. Il Ministero della Salute Pubblica, finalmente riconoscendo il lavoro di Céu e Terras, ha destinato dei medici per lavorare nel progetto. Questo ha migliorato notevolmente l'assistenza materno-infantile sotto la supervisione del nostro Dr. Manuel, che, grazie a Dio, ho trovato in condizioni di salute molto migliori e con grande entusiasmo per il suo lavoro. Per questi medici sarebbe importante migliorare il sussidio offerto dal progetto, in modo da incentivarli a rimanere e continuare a collaborare con Céu e Terras.

Nel progetto lavorano :

- 5 medici,
- 3 assistenti sociali,
- 5 infermieri,
- 2 addetti alle pulizie,
- 5 amministrativi,
- 3 tecnici di laboratorio,
- 2 farmacisti,
- 1 incaricato per il triage.

Il salario che viene assicurato a questi collaboratori, pur essendo adeguato al livello nazionale, è piuttosto basso. Un sussidio



adeguato per i medici potrebbe evitare che se ne vadano, garantendo così la continuità e l'eccellenza del servizio.

Si sente anche il bisogno di una persona che possa controllare e verificare le apparecchiature del laboratorio. È importante, perché i risultati non sempre sono affidabili. Da tempo manca un buon controllo di qualità delle attrezzature e questo

può interferire con le diagnosi. Lo stesso vale per la necessità di reagenti, indispensabili per offrire un servizio più completo ai pazienti. In questo modo le nostre pazienti non dovrebbero recarsi altrove per fare gli esami, rischiando di non completarli o di perdere tempo prezioso.

Con l'arrivo dei nuovi medici, l'assistenza prenatale delle pazienti sieropositive è notevolmente migliorata. Sarebbe utile verificare la possibilità di acquistare, direttamente in Guinea, quattro letti per le visite ginecologiche, che attualmente mancano, oltre a otoscopi, stetoscopi di Pinard (nel caso il Doppler per il battito fetale sia più difficile da trovare), guanti per le visite e materiali monouso che potrebbero forse essere inviati dall'Italia.

Dal mio punto di vista, il laboratorio avrebbe bisogno anche di un'apparecchiatura per la carica virale e di un dispositivo GeneXpert, due strumenti che qualificerebbero maggiormente il lavoro dei nostri tecnici.

Fanny Rankin

MANUTENZIONE

Grazie Fanny per averci ricordato che non basta realizzare un bel progetto, ma è necessario sostenerlo e farlo crescere nel tempo. E soprattutto grazie per aver sottolineato la necessità di una continua «manutenzione». Attualmente abbiamo una bella sede, ottimi collaboratori e un laboratorio moderno. Ma le persone crescono e gli strumenti invecchiano. Bisogna investire in manutenzione. Altrimenti le persone perdono l'entusiasmo iniziale e le cose più belle diventano dei ruderi inutili.

A SERVIZIO DEL MIO POPOLO

Il progetto avviato nel 2000, aveva come attività iniziale la formazione. Nei seguenti 4 anni il progetto ha iniziato le sue attività nella capitale, Bissau, esclusivamente operando per diminuire la trasmissione dell'AIDS da madre a figlio, prima durante e dopo il parto. Sono stati realizzati test HIV a **27.000 donne gravide**. Prevalenza 7,39%. Con un intervento semplice e basilico, un farmaco antiretrovirale in dose unica (Nevirapina), appena prima del parto alla madre e entro le 72 ore al neonato si è riusciti nei primi 5 anni a ridurre la trasmissione da una stima del 30% al 2,8%. Attualmente ci aggiriamo intorno all'1%.

Il progetto aveva come attività iniziale la formazione. Nei seguenti 4 anni il progetto ha iniziato le sue attività nella capitale, Bissau, esclusivamente operando per diminuire la trasmissione dell'AIDS da madre a figlio, prima durante e dopo il parto. Sono stati realizzati test HIV a **27.000 donne gravide**. Prevalenza 7,39%. Con un intervento semplice e basilico, un farmaco antiretrovirale in dose unica (Nevirapina), appena prima del parto alla madre e entro le 72 ore al neonato si è riusciti nei primi 5 anni a ridurre la trasmissione da una stima del 30% al 2,8%. Attualmente ci aggiriamo intorno all'1%.

Negli anni successivi a questa prima esperienza, il progetto si è evoluto. L'interruzione della trasmissione materno-infantile del virus HIV (PTMF = Prevenzione Trasmissione da Madre a Figlio) continua sicuramente a mantenere la sua priorità, ma si usano protocolli più completi e complessi che, se ben fatti, evitano la trasmissione permettendo pure l'allattamento al seno. Inoltre si è iniziato a prestare la TARV (Trattamento AntiRetroVirale) alle persone affette da AIDS che restano nel progetto come pazienti. La TARV è una terapia per malattie croniche e dura tutta la vita.

Il servizio è integrale. Ovvero un paziente HIV positivo trova tutto quello che serve sia per la parte medica, sia per le analisi di laboratorio, sostegno psicologico e assistenza sociale per il paziente e per figli e famiglia.

Il Ministero della Salute ci fornisce i farmaci antiretrovirali e i reagenti necessari per la cura dell'HIV/AIDS e della malaria. Acquistiamo tutti gli altri medicinali e li rivendiamo a un prezzo lievemente maggiorato, ma li diamo gratuitamente a chi non può pagare. Per quanto riguarda i reagenti, copriamo tutti quelli che ci servono ad

eccezione dei test HIV. Siccome i pazienti affetti da HIV devono sottoporsi periodicamente a diversi test per monitorare l'andamento della malattia, siamo noi che copriamo tutti questi costi e facciamo di tutto per garantire che non manchino i reagenti e quindi non venga meno la regolarità dei servizi. Ma poiché non riceviamo alcun sostegno in questo campo, siamo costretti a far pagare il servizio e gli esami di laboratorio; il denaro che deriva da questa attività copre le spese per le analisi di laboratorio a favore dei pazienti che non possono pagare.



Siamo molto impegnati anche nella ricerca di reagenti e medicinali per trattare malattie che, in qualche modo, stanno diventando preoccupanti in Guinea-Bissau. Mi riferisco all'epatite B e C, ma soprattutto all'epatite B e alla sifilide, con la possibilità di intervento per le malattie più trascurate nel nostro Paese.

Il Centro Ceu e Terras è stato ospitato in affitto fino al 2021 presso l'ex casa regionale del Pime a Bissau. Nel 2020 in seguito a una donazione da parte di una persona privata è stata acquistata e debitamente ristrutturata una palazzina che attualmente funge da sede del Centro.

Il Centro Ceu e Terras è una delle tre più importanti strutture sanitarie che operano nel campo della prevenzione e della cura dell'AIDS e svolge un intenso lavoro di collaborazione con il Ministero della Salute Pubblica della Guinea Bissau soprattutto per la preparazione del personale che opera nei centri dislocati.

Noel

SITUAZIONE FINANZIARIA 2024

Entrate

Contributo annuo di Cielo e Terre	20.000
Contributo del Ministero della salute	39.000
Laboratorio, ecografia, farmacia	37.000
Nuovo server e programma gestionale	21.000
Contributo acquisto strumenti laboratorio	10.970
TOTALE	127.970

Uscite

Salario dipendenti	73.200
Spese gestione	12.256
Nuovo Server e programma gestionale	21.000
Spese per il laboratorio	10544
Acquisto strumenti laboratorio	10.970
TOTALE	127.970

ATTIVISTE

Le attiviste hanno già iniziato a lavorare. Abbiamo un'assistente sociale che coordina questo lavoro. Si chiama Binta-Suado Sane. Ha lavorato qui con noi dal 2008 ed è stata coordinatrice della parte psicosociale. La sua prestazione è stata molto buona. Nel 2017 se n'è andata perché ha trovato lavoro presso l'Unicef. Ora è disponibile, quindi non ho perso tempo ad assumerla. Lei è la persona ideale per portare avanti questo lavoro e la sua presenza qui aiuterà a snellire le cose. Le attiviste che abbiamo assunto sono 6. Esse sono state selezionate tra le nostre pazienti. Abbiamo scelto persone con molta influenza ed esperienza a livello comunitario perché abbiano facilità di entrare in qualsiasi comunità, in qualsiasi famiglia, indipendentemente dalla situazione sociale, economica o religiosa.

Esse garantiscono visite domiciliari, follow-up e istruzione delle nuove donne incinte per garantire l'aderenza alle cure, le cure del bambino e vanno in cerca delle pazienti che, per vari motivi, tra cui il cambio di residenza o malattia, si sono allontanate dal Centro, non rispettano le date di controllo medico e di ritiro dei farmaci. Esse inoltre promuovono incontri comunitari con gruppi di donne in età fertile, per parlare di salute sessuale e riproduttiva e dell'importanza di effettuare test e follow-up clinici. NB: Le spese per le attiviste sono registrate a parte.

Destina il tuo 5x1000
alla Fondazione Pime Onlus
(In favore di Cielo e Terre)
Cod. Fiscale 97486040153

STRUMENTI DI LABORATORIO

Sono arrivati l'analizzatore biochimico, il microscopio, il frigorifero e la centrifuga. L'analizzatore

biochimico è già qui in clinica, e stiamo aspettando che i tecnici lo installino. Quanto prima ci porteranno anche la centrifuga e il microscopio. Resta solo da prelevare dal porto il frigorifero.

Un grazie sentito al donatore che ha finanziato questi acquisti

PANNELLI SOLARI

Per quanto riguarda i pannelli solari, ne abbiamo due tipi installati, uno più piccolo, dedicato esclusivamente al laboratorio. Questo gruppo è stato acquistato e installato nel 2009 o nel 2010 ai tempi di Oscar. L'altro gruppo apparteneva alla Fundação Renato Grandi, ed era inizialmente installato nella nostra vecchia sede, dove ospitavamo la Fondazione Renato Grandi. Allora abbiamo beneficiato tutti di questa attrezzatura. Quando si sono trasferiti nella loro nuova sede hanno deciso di offrirci questa attrezzatura. Quando noi ci siamo trasferiti nella nostra nuova sede, abbiamo incaricato la ditta IMPAR di installare tutte queste attrezzature nella nuova sede, e questo lavoro è costato più di 12.000 euro. Attualmente tutto l'impianto ha bisogno di una buona manutenzione. Infatti c'è anche un problema con le batterie dei pannelli solari, che necessiterebbero l'intervento di un esperto per valutarne lo stato e suggerire le azioni necessarie. Inoltre, sarebbe importante un regolatore di tensione per i pannelli, poiché le variazioni influiscono sulle apparecchiature del laboratorio e rendono difficile mantenere una fornitura costante di elettricità per i frigoriferi, complicando ulteriormente il lavoro del laboratorio.

SOS

**MANUTENZIONE
STRAORDINARIA
PANNELLI SOLARI**

SPESA PREVISTA

€ 20.000

Abbiamo chiesto alla stessa ditta di fare un sopralluogo e di presentarci una proposta tecnica ed economica. Il team tecnico è stato qui nelle ultime settimane. In seguito ho incontrato il proprietario il quale mi ha informato che sta preparando un preventivo. Purtroppo è l'unica ditta che lavora in questo settore e perciò ha prezzi piuttosto alti.

UN TIRO MANCINO

Una delle prime decisioni prese dal presidente statunitense Donald Trump è stata quella di chiudere l'Usaid, l'agenzia per lo sviluppo internazionale, nata nel 1961 per volontà del presidente Kennedy con l'obiettivo di essere presenti nei Paesi in via di sviluppo.

Questa decisione ha suscitato grande apprensione per il futuro di milioni di persone che, private dall'oggi al domani di un minimo di assistenza sanitaria, andranno incontro a un aggravamento delle loro condizioni di salute e alla morte. In tutta l'Africa subsahariana c'è allarme per decisioni che potrebbero ostacolare la lotta alle future pandemie, aggravare le carenze dei sistemi scolastici e pregiudicare le attività delle ong che s'impegnano contro la malnutrizione

Don Dante Carraro, che dirige la ong Medici con l'Africa Cuamm con sede a Padova, attesta: Dopo 24 ore i nostri ospedali in Uganda non avevano più i soldi per le ambulanze, per le sale operatorie, per le trasfusioni e per pagare i dipendenti. L'amministrazione americana è stata rapida, determinata, ha agito in modo quasi violento». Il presidente Trump, tra le tante misure firmate in virtù del suo «America First», ha chiuso i rubinetti all'Africa, e l'acqua è finita subito. Nel giro di un mese è stato congelato e poi cancellato il 90 per cento degli aiuti che gli Stati Uniti destinavano a Usaid, l'ente che supporta i progetti di sviluppo e sostegno alla salute dei Paesi poveri.

Per fortuna pochi giorni dopo è arrivata una sentenza della Corte Suprema che ha ordinato il ripristino dei finanziamenti bloccati: due miliardi di dollari in pagamenti dovuti agli appaltatori delle agen-

zie federali per i progetti già completati. La Corte ha ordinato al tribunale inferiore di chiarire al governo gli obblighi a cui deve adempiere nei confronti delle associazioni e dei movimenti impegnati nella cooperazione allo sviluppo, tenendo conto della «fattibilità» e della «tempistica» delle iniziative. Non si possono, questo è il senso della decisione, chiudere i rubinetti dei fondi dalla sera alla mattina, soprattutto se riguardano iniziative già realizzate e concluse. Poco dopo la sentenza della Corte, il giudice distrettuale Amir Ali ha quindi ordinato all'esecutivo di mettere a punto una tabella di marcia per la ripresa dei pagamenti. Questa decisione della Corte suprema, anche se dà una boccata d'aria di sollievo ai diretti interessati, non fa altro che ritardare l'attuazione del decreto presidenziale

“Per quanto scioccante, questa situazione dovrebbe far riflettere sui difetti del sistema degli aiuti internazionali, che alimenta la dipendenza e non definisce mai con chiarezza quando arriva il momento di interromperli”. È illusorio pensare che i paesi donatori siano mossi semplicemente da uno spirito umanitario. Senza negare l'onestà e la buona fede di chi lavora nel settore, bisogna ricordare che “gli aiuti sono stati uno strumento di controllo geopolitico, un mezzo per mantenere, anziché eliminare, le disuguaglianze globali e l'accaparramento delle risorse”. È necessario quindi guardare oltre la tragedia e il dolore causato dai tagli per ripensare il sistema delle relazioni internazionali, le vie del commercio globale e quei meccanismi finanziari “che hanno visto i poveri pagare per garantire lo stile di vita dei ricchi”.

a.s.

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME" Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Crédit Agricole - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 89 M 06230 01633 00001 51 11283, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".
Si prega inviare conferma del bonifico tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.
- Assegno bancario o circolare non trasferibile intestato a "FONDAZIONE

PIME" da spedire a Fondazione Pime, Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

- Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard, Paypal) tramite il sito <https://dona.centropime.org/fonded-emergenze/> specificando la causale "Cielo e Terre S106".

Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

Sanità e politica

Nuovo anno, vecchi problemi: la Guinea-Bissau inizia il 2025 nell'incertezza, con le istituzioni paralizzate e i cittadini che chiedono unità politica, elezioni e cambiamenti urgenti per superare la crisi. Con l'avvicinarsi del 2025, i guineensi si aspettano progressi in settori chiave come l'istruzione, la sanità e l'economia, oltre a garantire l'accesso a cibo di qualità. Tuttavia, gli analisti avvertono che l'anno sarà caratterizzato da difficoltà e incertezze, a causa del persistere di problemi strutturali nelle istituzioni governative, in particolare nel Parlamento.

L'anno 2024 è stato particolarmente turbolento. Le proteste, la repressione e il rinvio delle elezioni legislative, in seguito allo scioglimento del parlamento nel dicembre 2023, hanno caratterizzato uno scenario di instabilità politica. La popolazione, stanca dei problemi che affliggono il Paese, spera che il 2025 porti cambiamenti concreti.

Tra i cittadini prevale l'insoddisfazione per l'operato del governo nell'ultimo anno. Per molti, il 2024 è stato sinonimo di difficoltà, come l'aumento del costo della vita, la mancanza di servizi di base e la mancanza di risposte da parte dei leader politici. Una giovane donna guineana ha detto: "Il 2024 è stato un anno negativo. Spero che il 2025 sia un anno di successo e tranquillità per tutti i guineani". Un altro intervistato ha aggiunto: "Non abbiamo scuole, né assistenza sanitaria e i prezzi dei prodotti sono aumentati. Nel 2025, spero che il Governo ci sosterrà". Un altro cittadino ha sottolineato: "Spero che i nostri politici si uniscano e pensino al bene delle persone".

Sr. Alessandra Bonfanti

Un esempio di buona sanità

In prima fila nella lotta contro l'aids si distingue insieme all'Ospedale governativo Simao Mendes e a Ceu e Terras il Centro ospedaliero dei Francescani, localizzato a Cumura, nelle vicinanze di Bissau. L'attività che essi svolgono è così descritta nel loro sito: «Questa struttura sanitaria accoglie pazienti affetti da tubercolosi e HIV, in modo particolare bambini malnutriti, soprattutto quelli che sono sieropositivi. e le donne incinte portatrici di HIV. Investiamo nel migliorare la dieta di questi pazienti quando sono ricoverati e non solo, perché una volta al mese distribuiamo cibo (latte, riso, olio, zucchero, fagioli, ecc.) ai pazienti seguiti in ambulatorio. I beneficiari di questo progetto sono i pazienti ricoverati e quelli che vengono seguiti in regime ambulatoriale e che sono anche malati di tubercolosi e HIV come i bambini malnutriti e i lebbrosi. Per quanto riguarda i pazienti affetti da HIV, la malnutrizione può peggiorare gli effetti della malattia e accelerare l'evoluzione delle malattie legate all'HIV. Per ottenere un buon risultato dal monitoraggio di questi pazienti, è necessaria una nutrizione corretta. La nutrizione ospedaliera gioca un ruolo molto importante all'interno delle istituzioni sanitarie. Nella maggior parte dei trattamenti, è un'altra risorsa che mira a migliorare le condizioni del paziente. Non c'è dubbio che la nutrizione ospedaliera è un pilastro fondamentale per il recupero di ogni paziente. Con lo sviluppo di quest'area nelle istituzioni sanitarie e il supporto di aziende specializzate in materia, le diete specifiche e diversificate si sono sempre più sviluppate, con risultati sempre migliori nel recupero dei pazienti».

Notiziario Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus

Via Monte Rosa 81 -20149

Milano

tel. 02 43822544

C. F. 97486040153

P. IVA 06630940960

Direttrice responsabile:

Chiara Macconi

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre

Via Monte Rosa 81

20149 Milano

Presidente:

P. Alessandro Sacchi

E-mail: asacchi37@gmail.com

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL

353/2003

(con) in L. 27/2/04 art. 1

comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: Multimedia

Publishing Milano

INFORMATIVA SULLA
PRIVACY

AI SENSI DEL

D.LGS.196/2003 art.13 Le comuniciamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Criveller Giovanni (Legale Rappresentante della FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a:

FONDAZIONE PIME onlus

Via Monte Rosa 81 -20149 Milano